

Salvano le api. Grazie alla tecnologia

La storia. Tre giovani comaschi e un progetto che ha sfondato: i sensori per controllare a distanza gli alveari. L'avvio a ComoNext e poi il corteggiamento degli Usa: «Restiamo ma che fatica trovare un sostegno di capitali»

FINO MORNASCO

MARILENA LUALDI

Li hanno corteggiati gli americani (ma loro li hanno respinti). Li hanno premiati gli israeliani. Insomma, dove le startup vanno forte ed esiste un sistema Paese che tifa molto concretamente per i giovani e le loro idee innovative.

Ma i fondatori di 3Bee restano qui, con l'ultima soddisfazione in casa: hanno vinto il premio Marzotto per la migliore idea, valore 50mila euro, in questi giorni, dopo una dura selezione. Non a cuor leggero, e chissà se sarà sempre possibile resistere alla tentazione di volare via, più veloci delle loro api. Ma i tre neo imprenditori sanno che amano il loro Paese, hanno mosso i primi passi a **ComoNext**, dove la fase dell'incubazione è terminata, e vogliono crescere. Anche come tipologia di prodotto. Perché dopo aver dedicato la loro prima fase di vita alle preziosissime api (cruciali per il destino dell'umanità), passeranno anche a polli e maiali. Sempre per "salvarci".

Come nascono

La loro idea, che li ha portati a vincere un precedente bando della Camera di commercio di Como e a entrare nell'incubatore del Parco scientifico di Lomazzo, coniuga natura e tecnologia. Hanno infatti lanciato il primo prodotto hi-tech e low

cost per la salvaguardia delle api italiane. Niccolò Calandri, Riccardo Balzaretti ed Elia Nipoti sono ricercatori che provengono da diversi campi: dall'elettronica quantistica alle nanobiotecnologie. Quello che era un hobby, è diventato il progetto Hive-Tech di 3Bee, l'alveare tecnologico del futuro, un sistema di monitoraggio per l'apicoltura.

A parte i riconoscimenti già citati, in virtù del contenuto estremamente innovativo, il loro prodotto è stato selezionato dalla Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition tra le dieci miglior idee a livello mondiale per la sostenibilità. Qualche cifra fa capire le radici del problema da risolvere, problema in cui si sono tuffati. Nel 2016 le colonie di api si sono ridotte del 30%. Per dare l'idea di quale sia l'impatto di questi animaletti sul mondo, ogni giorno 150 milioni di miliardi di fiori vengono impollinati. Un'altra faccia della medaglia? I trenta milioni di chili di miele straniero importato in Italia all'anno e non controllato.

Un mondo da salvare

C'è da rimboccarsi le maniche. Ecco allora Hive-Tech, il dispositivo che permette ad apicoltori professionisti e non solo di poter monitorare la situazione attraverso appositi sensori. Ciò significa allevare api in buona salute, monitorare a distanza e in tem-

po reale come si comportano e rendere efficiente al massimo la produzione. Non solo: c'è anche uno starter kit di 3Bee messo sul mercato, che di fatto aiuta i principianti a produrre miele sano.

C'è l'ulteriore aspetto scientifico, con tutte le sue conseguenze: se stanno bene le api, significa che l'ambiente è in buone condizioni a sua volta. Girando di fiorire in fiore, infatti raccolgono le sostanze nocive presenti, sottoposte poi all'analisi di Hive Tech.

Fin qui la buona notizia. Ma la strada non è sempre in discesa. Per questo, quando è arrivata una proposta dagli Usa, non si è potuto che riflettere. Questo non è un Paese per startup, sottolinea Calandri. Anche se c'è un'eccezione: i ragazzi sono grati a chi ha offerto la possibilità di cominciare e indicazioni preziose, ovvero **ComoNext** e lo staff dell'incubatore.

Ma adesso bisogna volare da soli e i premi non bastano, se non a incamerare qualche risorsa e attirare una preziosa attenzione.

«In altri Paesi c'è un sostegno di capitali - osserva Calandri - che qui non si trova. Noi dobbiamo ringraziare all'inizio anche una realtà come Orticolario e Moritz Mantero: ci hanno ospitati gratuitamente all'inizio e lui ci ha aiutato economicamente, il primo a credere in noi».

Come sostenersi allora? I premi, il lavoro con gli apicoltori che

saranno i primi clienti dall'anno prossimo, inoltre in questa prima fase sperimentale 3Bee mette a disposizione il miele dei suoi alveari sperimentali. Anche se hanno pochissimi anni alle spalle, hanno già imparato le regole d'oro degli imprenditori. Crescere e differenziare i mercati.

«Prima volevamo aiutare le api - rimarca Niccolò - Ora ci stiamo evolvendo in un modello di business diverso ancora. Cambiando la filosofia. Studiare le api è un sistema per predire le malattie nel mondo animale. L'anno prossimo spazieremo nei polli e nei maiali». Anche in questo caso la generosità avrà effetto sugli uomini, in futuro: «Una buona parte del mondo usa gli antibiotici in questi animali. Ne stanno abusando e da qui a 20 anni ciò porterà a creare superbatteri». Che non si potranno sconfiggere.

E a proposito di generosità, questi tre giovani comaschi che stanno provando nel loro piccolo a salvare il mondo sognano di avere presto 10 persone a lavorare con loro. Nel frattempo, non hanno assunto nessuno perché non possono permetterselo. Hanno fatto una scelta, anch'essa etica: «Non abbiamo voluto prendere ragazzi a stage perché sarebbero sottopagati. Così per ora ricorriamo a consulenti quando possiamo, così li paghiamo il giusto».





I tre soci di 3Bee: Niccolò Calandri, Elia Nipoti e Riccardo Balzaretti



Peso: 51%